



CITTA' DI TERAMO

Discorso per il 25 aprile

Autorità civili, militari, religiose, cittadini tutti,

celebriamo il 65° anniversario della Liberazione della nostra Patria, che si compì con la conquista di una condizione di libertà, di unità e d'indipendenza, che affrancò il nostro popolo e il territorio nazionale dal giogo della dittatura e dalla occupazione straniera.

Oggi, la società italiana è tanto diversa da quel 1945: nuove sono le esigenze, diverse le aspirazioni, differenti gli obiettivi e l'orizzonte verso cui tende. Eppure, siamo qui per la rievocazione di un passaggio storico che ha assunto valori sui quali è nato, si è sviluppato e si è affermato il nostro Paese: il rifiuto del totalitarismo; l'affermazione della democrazia come sistema politico e civile sul quale fonda la convivenza sociale; la tutela dell'interesse Comune, inteso come diritto a perseguire i propri obiettivi nell'equilibrio delle opportunità; la difesa dei diritti, da quelli ampi e diffusi della cittadinanza a quelli privati della persona.

Nel mio ruolo di Sindaco, sono chiamato per la prima volta a portare il saluto istituzionale della città di Teramo in tale occasione, ed è opportunità che intendo cogliere per poter fornire un contributo alla riflessione.

La domanda da cui muovo è: cos'è la Liberazione? La risposta più immediata è quella che la identifica come la fine della guerra, e quindi, la Liberazione dall'occupazione nazista e la caduta del regime dittatoriale fascista. Insomma, il 25 aprile è la data che identifica la conclusione del conflitto che nel nostro Paese vide individui, partiti e movimenti, opposti militarmente alle forze di occupazione tedesche e alla Repubblica Sociale Italiana.

Non è raro incontrare chi interpreti quel periodo come una vera e propria guerra civile. La Resistenza italiana identificò la propria azione con una guerra di liberazione dall'occupazione tedesca, e ciò implicava inevitabilmente anche una guerra contro i fascisti, gli italiani della Repubblica di Salò. Ecco credo però che la prospettiva storica ci aiuti a comprendere che la lettura di quegli avvenimenti va fatta sfrondando da essi tutto ciò che appartiene alle situazioni tipiche, al pathos, alle tragiche e tensioni che agitano le fasi storiche. Insomma, se vogliamo intendere la giornata odierna come giornata del trionfo della libertà, ritengo sia necessario appellarci alla necessità della ricerca della verità storica, e leggere perciò quel periodo, con una obiettività che riconoscendo appieno lo straordinario portato degli eventi, deve pur aprire uno squarcio su tutto ciò che animò e accadde.

Il movimento partigiano fu caratterizzato dall'impegno condiviso da parte di combattenti appartenenti a molteplici orientamenti: cattolici, liberali, socialisti, comunisti, azionisti, monarchici. L'anelito alla libertà e alla democrazia, trovò il suo sbocco nel 2 giugno del 1946 quando gli italiani, liberi, furono chiamati a scegliere la forma istituzionale del Paese e l'Assemblea Costituente. Dalle urne uscì vincente la forma repubblicana e riuscimmo ad affrancarci da altre forme di totalitarismo, da diverse dittature, da oligarchie che avrebbero invece disteso le proprie ombre in altre parti d'Europa..

Di tutto questo il risultato fu la democrazia: l'equilibrio dei poteri e la loro autonomia, l'uguaglianza degli individui, la libertà, la solidarietà. Quella stessa democrazia che oggi, dopo 65 anni da quegli eventi, è diventata un valore assoluto, un diritto politico, un patrimonio collettivo ma è anche libertà, diritto di libero pensiero e di credo religioso, diritto all'affermazione professionale e personale: la salvaguardia di tutto ciò, chiama ad un rinnovato e vigile impegno.

In questo ampio scenario, la città e la provincia di Teramo sono state protagoniste. Tantissimi nostri concittadini furono impegnati in prima linea e non pochi alla fine furono chiamati al sacrificio estremo. Non è un caso, se proprio l'eccidio di Bosco Martese, viene indicato dagli storici come il primo episodio insurrezionale registrato in Italia e il ricordarlo è momento di viva riflessione civile. E' per loro e per tutti gli altri che lottarono in difesa della libertà e della democrazia, che i Gonfaloni dei Consigli Comunale e Provinciale sono stati insigniti delle Medaglie al valor Militare. E di questo patrimonio collettivo, che rappresenta glorioso retaggio spirituale e morale della Resistenza, dobbiamo mostrarci degni beneficiari, impegnandoci tutti, dai titolari di cariche e responsabilità pubbliche ai comuni cittadini, a fare il nostro dovere: nel lavoro, nella famiglia, nella società.

In questo senso, trovo particolarmente felice la definizione data per il 25 Aprile, seconda la quale è bene "Ricordare, ma al futuro". Ritengo sia una espressione con la quale si sintetizza alla perfezione il senso della data odierna. E' giusto e imprescindibile volgere lo sguardo al futuro. Partire da quella pagina della nostra storia, analizzare ciò che essa ha prodotto e proiettarsi, in ragione delle sue ispirazioni e in ossequio alle nuove necessità, verso il domani.

L'augurio è che le giovani generazioni possano avvertire lo stesso entusiasmo, la stessa speranza dei giovani di allora, nella capacità di costruire un futuro migliore.

E' questo il modo migliore per ricordare e onorare il sacrificio e la memoria di tutti coloro che hanno fatto il loro dovere fino in fondo, fino a immolare la vita nella tensione ideale per lasciarci in eredità una Patria libera, unita e autenticamente democratica.

Possiamo intendere il 25 aprile, perciò, come la data in cui si afferma la comune coscienza capace di garantire e di promuovere gli obiettivi della libertà, della democrazia e del progresso sociale.

Grazie

Viva il 25 aprile ! Viva l'Italia unita!